



Nota breve

Documento programmatico di bilancio 2023

XIX legislatura

Nota breve n. 2

Novembre 2022

1. Introduzione

Il 25 novembre 2022 il nuovo Governo in carica ha inviato una versione aggiornata del Documento programmatico di bilancio per il 2023 (DPB) alla Commissione europea, all'Eurogruppo e al Parlamento italiano¹.

Il DPB e il ciclo di monitoraggio europeo ad esso associato sono disciplinati dal regolamento (UE) n. 473/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013². Il regolamento "stabilisce le disposizioni di monitoraggio rafforzato delle politiche di bilancio nella zona euro e di garanzia della coerenza dei bilanci nazionali con gli indirizzi di politica economica emanati nel contesto del Patto di stabilità e crescita (PSC) e del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche" (art. 1, par. 1). In particolare, "entro il 15 ottobre, gli Stati membri trasmettono alla Commissione e all'Eurogruppo un progetto di documento programmatico di bilancio per l'anno successivo. Tale progetto di documento programmatico di bilancio deve essere coerente con le raccomandazioni formulate nel contesto del PSC e, dove applicabile, con le raccomandazioni formulate nel contesto del ciclo annuale di sorveglianza, anche per quanto concerne la procedura relativa agli squilibri macroeconomici istituita dal regolamento (UE) n. 1176/2011, e con i pareri sul programma di partenariato economico di cui all'articolo 9" (art. 6, par. 1).

Per effetto della modifica alla legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009 (nuovo comma 1-*bis* dell'art. 9) apportata dalla legge n. 163 del 2016, il DPB è inviato, entro lo stesso termine del 15 ottobre, anche alle Camere.

La Commissione europea formula un parere sul DPB entro il 30 novembre (art. 7, par. 1).

n.b.

¹ Il 10 ottobre 2022 era stato pubblicato il DPB da parte del precedente Governo.

² Recante "Disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro".

Il DPB si colloca nell'ambito del c.d. "semestre nazionale" del ciclo di programmazione economico-finanziaria³. In questo senso, le disposizioni recate dal regolamento n. 473/2013 sono complementari all'impianto definito con la riforma del 2011 contenuta nel c.d. "Six Pack". La valutazione della Commissione, infatti, interviene nel mezzo della sessione di bilancio per valutare, prima che la legge di bilancio sia approvata, se il progetto di bilancio nazionale sia in linea con le regole del Patto di stabilità e crescita e con le "raccomandazioni" approvate dal Consiglio UE, tenendo conto, per quanto possibile, dello specifico calendario di bilancio nazionale e delle procedure parlamentari. Essa costituisce un parametro importante al fine di indirizzare le scelte di bilancio di ciascun paese in coerenza con gli indirizzi di politica economica emanati a livello di zona euro. Qualora riscontri un'inosservanza particolarmente grave degli obblighi di politica finanziaria definiti nel PSC, in deroga al termine del 30 novembre la Commissione adotta il proprio parere entro due settimane dalla trasmissione del DPB chiedendo, in maniera pubblica e motivata, l'invio di un progetto riveduto di DPB quanto prima, e comunque entro tre settimane dalla data del parere medesimo (art. 7, par. 2, del regolamento). Nondimeno, è importante ricordare come il parere della Commissione non sia vincolante e i parlamenti nazionali mantengano la piena sovranità nella definizione dei propri documenti di bilancio⁴. Nell'ambito della procedura del Semestre europeo, la Commissione europea fornisce sia un'opinione sul DPB di ciascuno Stato membro, sia una valutazione complessiva della situazione di bilancio e delle prospettive dell'area dell'euro nel suo complesso. Va ricordato che il 20 marzo 2020, allo scoppio della pandemia da COVID-19, la Commissione ha tempestivamente attivato la clausola di salvaguardia "general escape clause", sospendendo di fatto il PSC che è ancora attiva anche in considerazione dei nuovi scenari geopolitici maturati nell'ultimo anno.

Il DPB di quest'anno tiene in primaria considerazione la fase di severa difficoltà a livello economico e sociale e di grande incertezza riguardo al contesto geopolitico di cui il rincaro dei costi energetici e la fiammata inflazionistica sono i risvolti più problematici per famiglie e imprese. Sono necessari, quindi, una continuazione e un rafforzamento degli aiuti a imprese e famiglie, rendendoli

ancor più mirati, incisivi e differenziati.

Gli interventi che il Governo ha adottato e che saranno contenuti nella prossima manovra si connotano per un approccio mirato e temporaneo (*targeted and temporary*) in coerenza con le Raccomandazioni che la Commissione europea, nel dare il via al Semestre europeo 2023, ha rivolto all'Area dell'euro. Un approccio 'mirato' significa che, sebbene la politica di mitigazione del costo dell'energia si rivolga a tutti i cittadini e a tutte le imprese, una quota significativa delle risorse messe è volta a sostenere le fasce più deboli della popolazione e quelle imprese che si trovano in maggiore difficoltà, non potendo traslare sui prezzi i forti aumenti dei costi a fronte di una concorrenza internazionale che gode di costi dell'energia e dei materiali più contenuti.

L'aggettivo 'temporaneo' sottolinea, invece, come il Governo assuma l'impegno a ridurre e poi eliminare gli aiuti e i tagli alle imposte non appena i prezzi del gas naturale, dell'energia e dei carburanti rientreranno verso livelli in linea con il periodo pre-crisi. Inoltre, coerentemente con la strategia di medio termine, il Governo ha dedicato il massimo impegno per assicurare che l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) acceleri.

Nel presente documento si sottolinea come, all'interno della manovra di bilancio verranno stanziare specifiche risorse destinate a contenere gli effetti della pressione inflazionistica sul rialzo dei prezzi dei materiali e delle opere pubbliche. La concreta realizzazione del PNRR darà un forte impulso alla crescita quantitativa e qualitativa dell'economia italiana, contribuendo anche a migliorare la sostenibilità del debito pubblico.

2. Il contenuto informativo del DPB previsto dal regolamento (UE) n. 473/2013

L'art. 6, par. 3, del Regolamento UE n. 473/2013 disciplina il contenuto informativo del Documento programmatico di bilancio, il quale deve contenere le seguenti informazioni relativamente all'anno successivo:

- a) l'obiettivo del saldo di bilancio per le amministrazioni pubbliche, articolato per settori;
- b) le previsioni a politiche invariate per le spese e le entrate⁵;

³ Per un'illustrazione dei principali elementi del semestre europeo e di quello nazionale, cfr. Servizio Studi del Senato, "Il Semestre europeo in Senato: procedure e prassi", Dossier europeo n. 37/2, gennaio 2020.

⁴ Come, del resto, viene precisato nel Memo 13/457 della Commissione ".

⁵ L'ipotesi su cui si basa il criterio di previsione "apolitiche invariate" comporta l'estrapolazione delle tendenze delle entrate e delle spese decise al netto dell'impatto delle misure discrezionali di bilancio.

- c) gli obiettivi di spesa e di entrata per la PA e le loro componenti principali, tenendo presente il tasso di crescita della spesa al netto delle misure discrezionali richiesto dalle regole europee;
- d) le informazioni rilevanti sulla spesa pubblica per funzione e, ove possibile, l'indicazione dell'impatto distributivo atteso dalle principali misure di spesa e di entrata;
- e) una descrizione e quantificazione delle misure di spesa e di entrata necessarie, anche a livello di sottosectore, per colmare l'eventuale divario tra gli obiettivi e le previsioni a politiche invariate;
- f) le principali ipotesi sulle previsioni macroeconomiche e sugli sviluppi economici rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi di bilancio;
- g) un allegato contenente le metodologie, i modelli economici e le ipotesi e parametri sottostanti alle previsioni di bilancio e la stima dell'impatto delle misure aggregate di bilancio sulla crescita economica;
- h) indicazioni su come le misure proposte tengono conto delle raccomandazioni del Consiglio.

Il par. 4 del medesimo articolo richiede che eventuali scostamenti degli obiettivi di bilancio o delle previsioni a politiche invariate rispetto a quelli contenuti nel precedente Programma di stabilità siano debitamente motivate.

3. Il contenuto del DPB 2023

Nonostante la crescita del PIL sia rallentata nel terzo trimestre del 2022, le stime *flash* dell'Istat indicano un percorso di crescita largamente positivo. Nel trimestre estivo, infatti, il PIL è cresciuto dello 0,5% (nel secondo trimestre la crescita era stata del 1,1 per cento) anche grazie alla crescita del settore dei servizi. La crescita acquisita per l'anno in corso risulta pari al 3,9 per cento sulla media dei dati trimestrali, 4 decimi di punto percentuale in più rispetto al dato disponibile in settembre, quando fu predisposta la previsione macroeconomica tendenziale a legislazione vigente utilizzata nella prima versione del Documento Programmatico di Bilancio (DPB) 2023 approvato dal precedente Governo il 10 ottobre scorso. Nonostante le tensioni inflazionistiche e la perdurante instabilità geopolitica, la previsione di crescita del PIL per il 2022 sale al

3,7 per cento, dal 3,3 per cento prospettato nella prima versione del DPB.

Il DPB 2023 nella sua versione aggiornata tiene conto della dinamica dei prezzi energetici e dell'indice generale dei prezzi che costituiscono attualmente la principale minaccia alla crescita economica ed alla stabilità finanziaria. L'aumento delle quotazioni del gas naturale durante l'estate ha sospinto al rialzo la crescita dei prezzi all'importazione dell'energia al 111 per cento sul corrispondente periodo dell'anno scorso, che si è trasferito sui prezzi alla produzione (+41,8 per cento a settembre) e sull'inflazione al consumo di ottobre. Tuttavia, il prezzo del gas naturale è recentemente risultato in forte calo rispetto al picco raggiunto in agosto. Nonostante esso si attesti su livelli ancora storicamente elevati, il prezzo di fine ottobre ha praticamente annullato gli aumenti di luglio e agosto. L'effetto di trasmissione dai prezzi energetici alle altre componenti dell'indice generale dei prezzi ha portato l'inflazione di fondo (al netto dell'energia e degli alimentari freschi) al 5,7 per cento, secondo l'indice armonizzato.

A fronte del rialzo dell'inflazione, continua la restrizione della politica monetaria da parte della Banca centrale europea (BCE). Il Consiglio direttivo ha aumentato i tassi di riferimento di 2 punti percentuali nelle ultime tre riunioni e ha introdotto misure volte a ridurre le riserve in eccesso del sistema bancario. A tali interventi della BCE è conseguito un significativo aumento dei tassi di mercato dell'euro, che non mancherà di esercitare un effetto depressivo sulla crescita del PIL dell'area.

Coerentemente con la dinamica di crescita del PIL, a settembre l'occupazione ha ripreso a crescere e il tasso di disoccupazione è risultato pari al 7,9 per cento, invariato rispetto ad agosto e al minimo dal 2009 ad oggi. In risposta alla prevista perdita di slancio dell'attività economica, la dinamica dell'occupazione è stata corretta lievemente al ribasso nel 2023. Ne consegue che il tasso di disoccupazione si possa attestare all'8,0 per cento nel 2023, al 7,7 per cento nel 2024 e al 7,5 per cento nel 2025.

Il rallentamento della crescita del terzo trimestre è conseguente sia ad una flessione nella dinamica della domanda interna per consumi ed investimento sia al deteriorarsi della domanda estera. Queste tendenze proseguiranno anche nel primo trimestre del 2023 in particolar modo per effetto

Si distingue dall'evoluzione di entrate e spese a legislazione vigente (o tendenziale) perché tiene conto delle tendenze passate delle politiche pubbliche, anche se non ancora tradotte in provvedimenti legislativi. Ad esempio, le spese relative ai rinnovi contrat-

tuali del pubblico impiego sono incluse nelle previsioni a politiche invariate pur non essendo parte dell'andamento a legislazione vigente delle spese. Per ulteriori dettagli, cfr. Parte II, Capitolo 1.2 del *Report on Public Finances in EMU 2016*.

dell'indebolimento dei consumi delle famiglie, anche considerato il fatto che lo scenario tendenziale a legislazione vigente sconta il venir meno delle misure di calmierazione del costo dell'energia per imprese e famiglie. A partire dal secondo trimestre del 2023 si prevede una ripresa della crescita congiunturale del PIL, sostenuta dalla discesa del prezzo del gas naturale e, successivamente, da un rallentamento dell'inflazione, nonché dal miglioramento delle prospettive dell'economia globale e dalla spinta fornita dagli investimenti del Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR). Va precisato che il profilo di ripresa prefigurato a partire dal secondo trimestre del 2023 è comunque moderato, e riflette valutazioni di carattere prudenziale alla luce dei tanti fattori di incertezza.

Nel dettaglio degli indicatori di finanza pubblica programmatica presentati in **Tabella 1**, la stima del **saldo di bilancio strutturale** proposta nel DPB per il 2022 è in linea con quella della Nota di aggiornamento (-6,1%). Tale saldo dovrebbe migliorare significativamente nel 2023 attestandosi al -4,8% del PIL, al -4,2% nel 2024 per poi raggiungere il -3,6% nel 2025.

Restando al **quadro programmatico**, gli obiettivi di **indebitamento netto** sono in linea con le previsioni della NADEF 2022 nella sua versione aggiornata (-5,6% nel 2022; -4,5% nel 2023; -3,7% nel 2024; -3,0% nel 2025). Rispetto al DEF 2022, l'indebitamento netto previsto dal DPB è in linea con i valori del 2022 mentre risulta più elevato nel triennio 2023-2025.

La componente degli **interessi passivi** è prevista al 4,1% nel 2022 e 2023, al 3,9% nel 2024 e

4,1% nel 2025 (pienamente in linea con la NADEF 2022). In questo caso si nota un peggioramento rispetto al DEF 2022 nell'ordine di 0,6 p.p. nel 2022, 1 p.p. nel 2023, 0,9 p.p. nel 2024 e 1,1 p.p. nel 2025.

Invece, il **deficit primario**, che nel 2022 si attesta al -1,5% del PIL, è previsto ridursi significativamente al -0,4% nel 2023 ed entrare in terreno positivo nel 2024 (+0,2%) e nel 2025 (+1,1%).

Le stime relative alle **misure una tantum** non si discostano da quelle della Nota di aggiornamento.

Come già anticipato, la stima di crescita del PIL reale nel **quadro tendenziale** per il 2022 sale dal 2,9% del DEF 2022 al 3,7% del DPB corrente. La crescita del 2023 è invece rivista decisamente al ribasso, dal 2,3% allo 0,6% per effetto del mutato scenario geopolitico e le conseguenti tendenze inflazionistiche.

Nel 2022 e 2023 si prevede che il rapporto deficit/PIL a legislazione vigente sia pari, rispettivamente, al 5,1 per cento e al 3,4 per cento, confermando le previsioni del DPB del 10 ottobre. Nel biennio successivo, il rapporto deficit/PIL è previsto al 3,6 per cento nel 2024 (3,5 per cento nel DPB precedente) e al 3,3 per cento nel 2025 (3,2 per cento nel DPB precedente). Anche lo scenario di finanza pubblica tendenziale sconta l'accelerazione dell'inflazione registrata in settembre e ottobre e la conseguente revisione al rialzo delle previsioni per gli anni a venire, che impattano sulla spesa per prestazioni sociali e sul servizio del debito indicizzato all'inflazione.

Tabella 1 - Indicatori di finanza pubblica: quadro programmatico (valori in percentuale del PIL)

	2022			2023			2024			2025		
	DEF 2022	NA-DEF 2022	DPB 2023	DEF 2022	NA-DEF 2022	DPB 2023	DEF 2022	NA-DEF 2022	DPB 2023	DEF 2022	NA-DEF 2022	DPB 2023
Saldo di bilancio strutturale	-5,9	-6,1	-6,1	-4,5	-4,8	-4,8	-4,0	-4,2	-4,2	-3,6	-3,6	-3,6
Saldo primario	-2,1	-1,5	-1,5	-0,8	-0,4	-0,4	-0,3	0,2	0,2	0,2	1,1	1,1
Avanzo primario corretto per il ciclo	-1,7	-1,6	-1,6	-1,1	-0,4	-0,4	-0,9	-0,3	-0,3	-0,5	0,5	0,5
Indebitamento netto	-5,6	-5,6	-5,6	-3,9	-4,5	-4,5	-3,3	-3,7	-3,7	-2,8	-3,0	-3,0
di cui: interessi passivi	3,5	4,1	4,1	3,1	4,1	4,1	3,0	3,9	3,9	3,0	4,1	4,1
Componente ciclica del saldo di bilancio	-0,4	0,1	0,1	0,3	0,0	0,0	0,6	0,4	0,4	0,7	0,6	0,6
<i>Output gap</i>	-0,7	0,1	0,1	0,5	0,0	0,0	1,1	0,8	0,8	1,3	1,0	1,0
Misure <i>unatum</i>	0,7	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1
Tasso di crescita del PIL	3,1	3,7	3,7	2,4	0,6	0,6	1,8	1,9	1,9	1,5	1,3	1,3
Tasso di crescita del PIL potenziale	1,0	1,1	1,1	1,2	0,8	0,8	1,3	1,1	1,1	1,3	1,1	1,1

Fonti: DPB 2023 tavola II.1-6; NADEF 2022, tavole II.1 e III.1; DEF 2022, tavole I.3 e III.8.

Al di là della revisione al rialzo della spesa per interessi, gli andamenti di finanza pubblica continuano a mostrarsi positivi, per effetto della crescita delle entrate tributarie che compenserà le revisioni in aumento alla spesa primaria.

Dalla **Tabella 2** si può evincere quali saranno gli effetti finanziari delle misure discrezionali contenute nel Documento. In termini complessivi le misure discrezionali produrranno un peggioramento dell'indebitamento netto in rapporto al PIL già nel 2022 (-0,475% del PIL) che lascia apprezzare la tendenza espansiva della politica fiscale che proseguirà nel 2023 con effetti finanziari, sempre in rapporto al PIL, pari a -0,559%. Nei due successivi esercizi si può invece apprezzare che le misure discrezionali indurranno un miglioramento dei saldi (+0,934% nel 2024 e +0,322% nel 2023).

Gli interventi sul lato delle **maggiori spese** riguardano diversi aspetti. Sul fronte delle spese sanitarie si registrano interventi discrezionali per maggiorazione del Fondo Sanitario Nazionale che produrrà effetti sui saldi per -0,140% del PIL nel 2023.

Prosegue inoltre il sostegno agli investimenti pubblici che comportano maggiori spese ed ovviamente un effetto finanziario negativo sui saldi di finanza pubblica.

Inoltre, giova ricordare che la previsione della spesa pensionistica è incrementata di circa 0,6 miliardi nel 2023 e di circa 7,1 miliardi nel 2024 rispetto allo scenario a legislazione vigente del DPB di ottobre. Tali maggiori oneri sono sostanzialmente correlati alle diverse ipotesi di indicizzazione delle pensioni a seguito della revisione del profilo previsionale del tasso di inflazione. Per quanto riguarda la parte discrezionale degli interventi in materia pensionistica, si segnalano la previsione della cosiddetta "quota 103", la proroga di "opzione donna", aumento temporaneo delle pensioni minime nel 2023-24, rideterminazione del meccanismo delle pensioni e il cosiddetto "bonus Maroni". Nel complesso, tali misure discrezionali produrranno minori spese nel 2023 per 0.079% del PIL, nel 2024 per 0.052% e nel 2025 per 0.034% del PIL.

Anche la rimodulazione del reddito di cittadinanza produrrà effetti di miglioramento dei saldi finanziari, sebbene marginali, nel 2023 e 2024.

Sul fronte delle **maggiori entrate**, si registrano misure di copertura per +0,301% del PIL nel 2023.

Altre **minori spese** previste a copertura, che produrrebbero un miglioramento finanziario, hanno un effetto finanziario pari a +0,459% di PIL solo a partire dal 2023.

Sul fronte delle **minori entrate** menzioniamo l'estensione della soglia di applicazione della Flat tax per i redditi da lavoro autonomo da 65.000 euro ad 85.000 e la Flat tax incrementale al 15% per l'eccedenza dei redditi da lavoro autonomo o d'impresa rispetto al massimo dichiarato nel triennio 2020-2022. Tali interventi ci si attende generino effetti finanziari negativi per -0,014% del PIL nel 2023 e per -0,041% nel 2024.

Significativo è anche l'intervento in funzione della riduzione del cuneo fiscale e delle associate misure in termini di agevolazione per le nuove assunzioni. L'impatto sui saldi finanziari si riassume in minori entrate per il 2023 (-0,244%) ma maggiori entrate nel 2024 (+0,198).

Infine, merita di essere menzionato il ricorso a misure in favore dei contribuenti che riguardano lo stralcio e la definizione agevolate delle cartelle esattoriali. Le minori entrate dovrebbero incidere negativamente sui saldi nel 2023 per -0,056% del PIL.

Una trattazione separata meritano le misure prese in funzione del contenimento del caro energia. Queste possono essere contabilizzate sul fronte delle entrate e delle spese (per la natura delle misure è conveniente contabilizzarle sul fronte delle entrate). L'effetto complessivo netto peggiora i saldi finanziari nella misura di -0,273% già nel 2022 e successivamente di -0,699% nel 2023 e -0,970% nel 2024.

Tabella 2 - Misure discrezionali adottate dalle Amministrazioni pubbliche

	2022	2023	2024	2025
Maggiori entrate				
Altro entrate / coperture	0,000	0,301	-0,279	0,003
Minori spese				
Altro spese / coperture	-0,108	0,459	-0,201	0,275
Minori entrate				
Misure in favore dei contribuenti	0,000	-0,056	0,096	-0,015
Flat tax	0,000	-0,014	-0,041	0,038
Misure per contrastare il caro energia	-0,273	-0,699	0,970	0,002
Detrazioni fiscali per ristrutturazioni edilizie ed eco-bonus	0,000	0,015	0,010	-0,010
Altro entrate/interventi	0,000	0,021	-0,049	0,012
Maggiori spese				
Misure di sostegno agli investimenti pubblici	0,000	-0,058	-0,033	-0,029
Interventi a livello locale	-0,029	-0,006	0,019	0,005
Misure di riduzione del cuneo fiscale	0,000	-0,244	0,198	0,015
Sanità	0,000	-0,140	0,030	-0,006
Scuola	-0,003	0,002	-0,004	0,000
Reddito di cittadinanza	0,000	0,037	0,011	-0,002
Politiche invariate e Ministeri	0,000	-0,112	0,027	0,005
Politiche per la famiglia	0,000	-0,102	0,054	0,001
Sostegno alle imprese	0,000	-0,082	0,088	-0,009
Misure in materia pensionistica	0,000	0,079	0,052	0,034
Altro spese/interventi	-0,062	0,041	-0,014	0,001
TOTALE	-0,475	-0,559	0,934	0,322

Fonte: Elaborazione su DPB 2023, Tabella II.1-12

Nota: eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti

Quanto alla **dinamica del rapporto debito/PIL** (cfr. **Tabella 3**), il Governo stima che il rapporto debito/PIL raggiunga il 145,7% alla fine di quest'anno, in calo rispetto al valore del 2021, il cui consolidato si è attestato al 150,3%. Rispetto al DEF 2022 si tratta di un miglioramento nell'ordine di 1,3 p.p. Anche per quanto riguarda i prossimi tre anni, i nuovi obiettivi programmatici del rapporto debito/PIL sono inferiori in media di circa 0,6 punti percentuali rispetto a quelli del DEF, grazie a una dinamica del PIL nominale programmatico

più sostenuta e al miglioramento del saldo primario della PA. Tali fattori migliorativi più che compensano il rialzo del costo implicito di finanziamento del debito risultante da più elevati rendimenti sui titoli di Stato a reddito fisso e maggiori adeguamenti all'inflazione per i titoli indicizzati ai prezzi al consumo. Nel 2023, l'obiettivo per il rapporto debito/PIL è rivisto al 144,6%.

Nel 2024 è attesa un'ulteriore discesa del rapporto debito/PIL, al 142,3%. Nel 2025, il rapporto debito/PIL calerà al 141,2 leggermente al di sotto dell'obiettivo del 141,4% indicato nel DEF 2022.

Tabella 3 - Andamento programmatico del rapporto debito/PIL. Confronto NADEF 2022 e DPB 2023

(in percentuale del PIL)

	2022	2023	2024	2025
DPB 2023	145,7	144,6	142,3	141,2
NADEF 2022	145,7	144,6	142,3	141,2
Diff.	0	0	0	0

Fonti: DPB 2023, tavola II.1-7; NADEF 2022, tavola II.1.

Infine, la **Tabella 4** riassume per aggregati gli obiettivi di entrate e uscite totali a politiche invariate per le Amministrazioni pubbliche. Secondo le previsioni, le **entrate totali** ammonteranno al 48,9% del PIL nel 2022 e al 49,2% del PIL nel 2023. Per quel che riguarda la **pressione fiscale**, si attesterà al 43,7% del PIL nel 2022, per poi calare al 43,2% nel 2023. Gli **investimenti fissi lordi**, dal 2,6% del PIL nel 2022, saliranno al 3,3% nel 2023, a politiche invariate. Le **prestazioni sociali** caleranno di 0,2 p.p. nel 2023. Da segnalare anche l'importante aumento della **spesa per interessi**, rispetto al 2021, il cui dato consolidato è 3,6%, che il documento presente fissa al 4,1% nel 2022 e nel 2023.

Tabella 4 - Amministrazioni pubbliche: obiettivi di uscita e di entrata articolati per le principali componenti

(% PIL)

Amministrazioni pubbliche (S13)	2022	2023
Entrate totali- Obiettivo	48,9	49,2
Imposte su produzione e importazioni	14,6	15,4
Entrate correnti su reddito, patrimonio, ecc.	14,9	13,9
Entrate in conto capitale	0,3	0,2
Contributi sociali	13,9	13,7
Redditi patrimoniali	0,9	0,8
Altre entrate	4,4	5,2
p.m. pressione fiscale	43,7	43,2
Uscite totali- Obiettivo	54,5	53,7
Redditi da lavoro dipendente	9,9	9,4
Consumi intermedi	6,1	6,0
Prestazioni sociali	24,1	23,9
Spesa per interessi	4,1	4,1
Sussidi	3,3	2,9
Investimenti fissi lordi	2,6	3,3
Trasferimenti in conto capitale	1,7	1,8
Altre uscite	2,7	2,3

Fonte: DPB 2023, tabella II.1-9.

Nota: eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti

La presente nota è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.

Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

Servizio del Bilancio, (2022). Documento programmatico di bilancio 2023, Nota breve n. 2, novembre 2022, Senato della Repubblica, XIX legislatura.



nota breve

Sintesi di argomenti di attualità
del Servizio bilancio del Senato
Realizzata con il supporto dell'OFP

I testi sono disponibili alla pagina
<http://www.senato.it/documentazione/bilancio/>
Progetto grafico The Washing Machine